

Martedì
22 novembre 2022
ore 21.00

Pesaro
Auditorium Pedrotti

In collaborazione con
Conservatorio di Musica
"G. Rossini" Pesaro

Domenica
27 novembre 2022
ore 17.30

Chiaravalle
Teatro Valle

**NUOVI
TALENTI**

D. Cimarosa

Concerto per 2 flauti
e orchestra in sol magg.

L. van Beethoven

Concerto per pianoforte
e orchestra n. 2 in si bemolle
magg., Op. 19

J. Ibert

Concertino da camera
per sassofono alto
e undici strumenti

C. Saint-Saëns

Concerto per violoncello
e orchestra n. 1 in la min., Op. 33

**Orchestra
Filarmonica
Marchigiana**

Solisti

**Allievi del Conservatorio
"G. Rossini" di Pesaro:**

Flauto

Ilenia D'Amato

Lorenzo Leoni

Pianoforte

Caterina Dionisi

Sassofono

Daniele Bolletta

Violoncello

Filippo Boldrini

Direttore **Manlio Benzi**

PROGRAMMA



Domenico Cimarosa

Aversa, 1749 – Venezia, 1801

Concerto per 2 flauti e orchestra
in sol magg., G. 1077

[I. Allegro]

[II. Largo]

[III.] Allegretto, ma non tanto

Flauto **Ilenia D'Amato, Lorenzo Leoni**



Ludwig van Beethoven

Bonn, 1770 – Vienna, 1827

Concerto per pianoforte e orchestra n. 2
in si bemolle magg., op. 19

I. Allegro con brio

II. Adagio

III. *Rondò*: Molto allegro

Pianoforte **Caterina Dionisi**



Jacques Ibert

Parigi, 1890 – Parigi, 1962

Concertino da camera per sassofono alto
e undici strumenti

I. Allegro con moto

II. Larghetto – Animato molto

Sassofono **Daniele Bolletta**



Camille Saint-Saëns

Parigi, 1835 – Algeri, 1921

Concerto per violoncello e orchestra n. 1
in la min., op. 33

I. Allegro non troppo

II. Allegretto con moto

III. Tempo I

Violoncello **Filippo Boldrini**

NOTE

di Cristiano Veroli

- Domenico Cimarosa non fu solamente l'autore di osannate opere teatrali come *Il matrimonio segreto*, il capolavoro comico che condusse la scuola musicale napoletana ai suoi massimi vertici concludendone la gloriosa parabola storica, ma anche un prolifico compositore di lavori strumentali di vario genere fra cui spicca il *Concerto per 2 flauti e orchestra in sol magg., G. 1077*, composto nel 1793 dopo il suo ritorno a Napoli sull'onda dello strepitoso successo internazionale de *Il matrimonio segreto*.

Lavoro della maturità cimarosiana, il concerto è un gioiello del classicismo strumentale che risente evidentemente dell'influsso di Mozart ma che, nello stesso tempo, possiede quei caratteri di luminosità timbrica, leggerezza orchestrale, esuberanza ritmica, grazia melodica e accattivante semplicità del costruito che contraddistinguono lo stile di Cimarosa. In particolare, la sua capacità, frutto del suo genio operistico, di far "cantare" gli strumenti solisti trattandoli come voci: così nel dolce duettino intrecciato dai due flauti nel movimento centrale del concerto, grazioso quadretto lirico incastonato fra il brillante movimento d'apertura e il danzante rondò finale.

- Per un musicista geniale e consapevole della vera grandezza come lo era Beethoven, cimentarsi durante gli ultimi anni del Settecento con il concerto per pianoforte significava compiere una "missione impossibile": andare oltre Mozart, cioè oltre la perfezione del concerto. Dopo di lui, due sole vie erano possibili: ignorarlo, magari sorvolando il magma incandescente della sua produzione concertistica per trattenerne i bagliori di superficie; oppure, come fece Beethoven, assorbirlo interamente e ricrearlo in una nuova dimensione.

In questo suo percorso di "appropriazione mozartiana" il compositore procedette per gradi attraverso i suoi cinque concerti per pianoforte, avvicinandosi all'obiettivo nel *Terzo* e centrandolo pienamente nel *Quarto*. Ciò non significa che i primi due della serie siano dei lavori sperimentali. Tutt'altro. Essi sono creazioni autonome, perfettamente compiute, capaci ancora di incantare il pubblico con la loro freschezza melodica, la naturale facilità del discorso musicale, la tumultuosa esuberanza del ritmo. Qualità proprie, del resto, di tutta la prima fase creativa beethoveniana ma che risaltano con particolare evidenza nel *Concerto n. 2 in si bemolle magg., op. 19*,

composto in realtà poco prima del *Concerto n. 1*, nel 1794-95, e tuttavia pubblicato più tardi (cosa che avvenne nel 1801 dopo che Beethoven ebbe rimaneggiato l'opera sostituendovi il finale con un nuovo rondò e stendendo per iscritto le cadenze solistiche: in questa ultima versione si è soliti oggi eseguirla in concerto).

Il sorridente volto apollineo di Mozart, atteggiato ancora in parte ai modi dell'*ancien régime* (specie nel primo movimento), risplende sull'intero concerto spargendo intorno un forte senso di benessere unito al piacere, tutto fisico, derivante dal percorrere con passo leggero rapide scalette ascendenti e compiere spettacolari giravolte incrociate per adagiarsi infine fra le braccia accoglienti di una cadenza perfetta. Eppure, quel volto mozartiano mostra già nuove espressioni e nuovi caratteri: ha il piglio, il vigore e l'imprevedibilità del giovane Beethoven, con i suoi repentini cambiamenti d'umore e la sua voglia di uscire dagli argini e aggirarsi inquieto fra sfasature ritmiche marcate da accenti, ardite migrazioni da un tono all'altro e intricati avviluppi di linee da cui liberarsi per risalire poi in cerca di nuovi spazi inesplorati.

- Jacques Ibert scrisse il suo *Concertino da camera per sassofono alto e undici strumenti* (qui eseguito con la sezione degli archi al completo) nel 1935 per il sassofonista americano di origine tedesca Sigurd Raschèr, un pioniere dello strumento, il quale lo eseguì per la prima volta l'11 dicembre dello stesso anno a Winterthur, in Svizzera. Il brano, scritto in due soli movimenti ma fondamentalmente concepito secondo lo schema tripartito *allegro-adagio-allegro* del concerto tradizionale – il secondo movimento è infatti articolato in due parti senza cesura, la prima lenta e la seconda veloce – è di notevole impegno tecnico per il solista, chiamato ad esaltare le possibilità tecnico-timbriche del sassofono fra ricchi virtuosismi e intensi slanci lirici. Il tutto in un contesto stilistico che, come in altri brani del compositore, fonde insieme in modo del tutto naturale i linguaggi più diversi, dal neoclassicismo (in particolare stravinskiano) al jazz, dall'impressionismo al blues, con un'attenzione tutta particolare per il colore strumentale che costituisce una caratteristica inconfondibile dell'arte di Ibert e insieme di tutta la tradizione musicale francese.

- Fanciullo prodigio e compositore tra i più prolifici di Francia, Camille Saint-Saëns operò nella sua lunga carriera artistica, distesa nell'arco di oltre ottant'anni dal 1835 al 1921, mantenendosi sempre fedele ad un indirizzo poetico di fondo: rivitalizzare la nobile tradizione del passato musicale dell'Occidente immettendo nelle solide strutture del Barocco e del Classicismo le nuove linfe creative prodotte dall'estetica romantica.

Su questa linea si colloca il suo splendido *Concerto per violoncello e orchestra n. 1, op. 33*. Scritto nel 1872 e dedicato al violoncellista August Tulbecque, che lo eseguì l'anno seguente al Conservatorio di Parigi, il concerto contiene in sé alcuni degli elementi più rappresentativi dell'eclettica personalità artistica dell'autore: abbondanza di virtuosismi e prodezze esecutive volte a soddisfare le esigenze del pubblico dell'epoca, desideroso di essere estasiato dall'abilità tecnico-interpretativa del solista; impiego di un linguaggio espressivo moderno esemplato sulla mutevole e indefinibile melodia romantica, come quella che ispira il tema iniziale; costruzione di un'architettura complessiva che, sebbene influenzata dal pensiero musicale moderno – motivi conduttori e rimembranze tematiche di ascendenza wagneriana riemergono in forme sempre variate attraverso i tre movimenti del concerto, peraltro legati insieme senza soluzione di continuità – trae il suo perfetto equilibrio dai modelli compositivi del passato, in particolare quelli della tradizione del Barocco francese incarnata dall'amatissimo Rameau. Ed è proprio la rimembranza di una delicata danza settecentesca, sorgente come una visione interiore nel mezzo della composizione (*Allegretto con moto*), ad alimentare la scia di sentimenti diversi che si snoda ininterrottamente lungo il concerto attraversando, con liberi moti rapsodici, passioni d'amore, malinconie ed ebbrezze.



Direttore
MANLIO
BENZI

Iniziato alla Direzione d'Orchestra dal M° Jacques Bodmer, si è diplomato presso il Conservatorio "Boito" di Parma in Composizione con il Maestro Togni (1989) e in Direzione d'Orchestra con il Maestro Gatti (1990). Si è laureato con il massimo dei voti e la lode presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Parma, presentando una tesi musicologica. Finalista nel 1995 al I Concorso Internazionale di Direzione d'Orchestra "L.V.Matacic" di Zagabria, è stato premiato come miglior direttore d'opera. Nella stagione 1996/97 è stato direttore musicale del Teatro Nazionale Serbo di Novi Sad. Dal 1997 al 1999 direttore associato dell'Orchestra Sinfonica "G. Verdi" di Milano. Dal 2000 al 2007 direttore artistico e direttore musicale del Festival "Notti Malatestiane" della Provincia di Rimini. Ha debuttato alla Bayerische Staatsoper di Monaco (Madama Butterfly) all'Opera di Parigi e al Lincoln Center di New York (Orfeo e Euridice) allo Staatstheater di Stoccarda (Cenerentola), alla Semperoper di Dresda (Macbeth) e alla Staatsoper di Amburgo (Madama Butterfly) e nell'Aalto Theater di Essen (Bohème). Un bel successo di pubblico e critica ha riscontrato il suo debutto con l'Orchestre National de France al Theatre des Champs Elysées.

Ha diretto nuove produzioni liriche con il Teatro La Fenice di Venezia (Il Principe Porcaro di Rota, Lucia di Lammermoor), la Fondazione Toscanini di Parma (Traviata), il Festival della Valle d'Itria (La Reine de Saba e Polyeucte di Gounod, Siberia e Marcella di Giordano, l'Amica di Mascagni), il Macerata Opera Festival (Don Carlo), Il Teatro Sociale di Como e il circuito A.S.L.I.C.O (Don Pasquale, Lucia di Lammermoor), il Teatro Nazionale dell'Estonia (Madama Butterfly, Traviata, Puritani), il Teatro Nazionale di Tbilisi (Un Ballo in Maschera), l'Opéra Royal de Wallonie di Liegi (Tosca), il Teatro di Erfurt (Don Carlo, Andrea Chénier, Gioconda, IX sinfonia di Beethoven), Opera North in Inghilterra (Capuleti e Montecchi), Volksoper a Vienna (Rigoletto, Tosca), Opera Ireland di Dublino (Capuleti e Montecchi).

È stato invitato per quattro stagioni consecutive all'Holland Park Festival di Londra (Gianni Schicchi, Zanetto, Madama Butterfly, Adriana Lecouvreur, Aida).

Molto attivo anche nel repertorio sinfonico è invitato a dirigere varie orchestre in Italia e all'estero: Orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano, del Teatro Regio di Torino, del Teatro Comunale di Bologna, del Teatro La Fenice di Venezia, Orchestra della Accademia di Santa Cecilia, Orchestra Sinfonica Siciliana, Sinfonica di Sanremo, Sinfonica Abruzzese, Cantelli di Milano, Stabile di Como, Filarmonica Veneta, Filarmonica Marchigiana, ecc. Ha effettuato importanti tourné con l'Orchestra Sinfonica di Milano (in Francia e Svizzera) e con l'Orchestra Haydn di Bolzano (al Festival Internazionale di Brescia e Bergamo e in Austria, esibendosi tra l'altro nella sala grande del Musikverein di Vienna). Ha debuttato al Teatro alla Scala di Milano dirigendo due concerti con i solisti dell'Accademia della Scala. Highlights di questa stagione sono I Puritani a Stuttgart, con la ripresa di uno spettacolo di grande successo della stagione passata, Il Barbiere di Siviglia all'opera di Oslo, il ritorno all'Opera Garnier a Parigi alternandosi con Thomas Hengelbrock alla guida del Balthasar Neumann Ensemble nella produzione di Pina Bausch di Orfeo e Euridice, Madama Butterfly alla Fenice di Venezia.

È autore di musica da camera, teatrale, di vari saggi di argomento musicologico e di revisioni critiche per la casa editrice Ricordi di Milano e per l'Istituto di Studi Verdiani di Parma.

Dal dicembre 1999 è titolare della cattedra di Direzione d'Orchestra presso il Conservatorio "Rossini" di Pesaro.

ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

Violini I

Alessandro Cervo**
Giannina Guazzaroni*
Alessandro Marra
Elisabetta Spadari
Lisa Maria Pescarelli
Cristiano Pulin
Paolo Strappa
Jacopo Cacciamani

Violini II

Simone Grizi*
Laura Barcelli
Baldassarre Cirinesi
Simona Conti
Matteo Metalli
Olena Larina

Viola

Massimo Augelli*
Cristiano Del Priori
Martina Novella
Claudio Cavalletti

Violoncelli

Alessandro Culiani*
Marco Ferri
Gabriele Bandirali
Denis Burioli

Contrabbassi

Luca Collazzoni*
Andrea Dezi

Flauti

Francesco Chirivì*
Federica Torbidoni

Oboi

Fabrizio Fava*
Marco Vignoli

Clarinetti

Sergio Bosi*
Danilo Dolciotti

Fagotti

Giuseppe Ciabocchi*
Irene Bendia

Corni

Giovanni D'Aprile*
Roberto Quattrini

Trombe

Giuliano Gasparini*
Manolito Rango

Timpani

Adriano Achei*

** Primo violino di Spalla

* Prime parti

Ispettore d'Orchestra

Michele Scipioni

FORM

ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

Piazza Cavour 23

60121 Ancona

T. 071 20 61 68

info@filarmonicamarchigiana.com

filarmonicamarchigiana.com